

Editoriale

Hans Christian Schmidbaur

Facoltà di Teologia (Lugano)

Gli articoli e contributi di questo primo numero della Rivista Teologica di Lugano dell'anno 2024 ruotano intorno a tre poli tematici che nell'attuale situazione molto critica assumono grande rilevanza, sia nell'ambiente intra-ecclesiale, segnato da aspre controversie sull'interpretazione e le mete della Via sinodale, sia nella politica globale, confrontata con la grande sfida della rinascita e della rapida formazione di nuovi e potenti regimi autoritari. Questi ultimi mettono in pericolo i principi sia del diritto internazionale sia dell'ONU fino ad oggi in vigore. I tre poli tematici sono riassumibili in: (1) il Cristianesimo e lo sviluppo della sua teologia e missione pastorale in Asia e nell'Estremo Oriente; (2) il vero senso e i compiti del processo sinodale della Chiesa; (3) il rapporto tra *ratio* e *ratio fidei* nel contesto di un pensiero sia agnostico e secolarista, sia tecnologico-consumistico, sia anche autoritario.

Nell'ambito del primo polo, l'articolo di *Hans Christian Schmidbaur* (*Dal Monte Fuji al Monte Sinai. Un incontro con Kazoh Kitamori [1916-1998], Kosuke Koyama [1929-2009] e la teologia cristiana recente in Giappone come "Regno del Sole ascendente"*) offre anzitutto un breve sguardo alla storia del Paese e allo Scintoismo come religione tradizionale perché formano nel loro insieme fino ad oggi sia l'autostima dei Giapponesi, sia la loro interpretazione esistenziale del contenuto e del messaggio cristiano. In seguito, l'articolo porta il lettore a confrontarsi con due rappresentanti importanti della recente teologia cristiana, considerati nel loro sforzo autentico sia per l'inculturazione della fede cristiana nell'ambiente socio-culturale del Giappone, sia per la costruzione di un dialogo sistematico globale. I tre articoli di *Elmar Nass*, *Valeria Stella Papis* e *Gianni Criveller* affrontano invece la reale situazione dei cristiani, della Chiesa

cattolica e della missione cristiana sotto il regime autoritario di una Cina che nel frattempo ha superato l'ideologia marxista-maoista, ma ciononostante continua ad esercitare la stessa repressione contro la fede cristiana e i suoi aderenti – con la stessa durezza, ma con una modalità molto più sottile. Paradossalmente è questa persecuzione che mette in evidenza quanti vantaggi, conquiste e ideali preziosi il cristianesimo abbia portato nel mondo, arricchendo – indipendentemente dalla religione – il pensiero, la ragione e l'etica umana globale, in particolare l'idea di persona e di primato dell'individuo rispetto allo stato, alla società e alla loro economia. Con la sua dottrina sociale e i suoi principi, e con l'insegnamento del Concilio Vaticano II, la Chiesa non deve aver paura di far fronte alle varie ideologie autoritarie di oggi.

Del secondo polo di questa Rivista si occupano gli articoli di *Gabriel Weiten* e *Sneha Pallikel*. Il primo autore, che ha già pubblicato una monografia importante sull'attuale tema, molto controverso, della “comunione sinodale”, situa nel suo articolo programmatico le fonti del problema nella cattiva interpretazione del concetto di “sinodo” e di “sinodalità” – che si esprimeva già nelle parallele controversie tra i movimenti e le riviste *Concilium* e *Communio* durante il processo conciliare e postconciliare – portando i rispettivi sostenitori a due idee distorte: la riforma dottrinale radicale della Chiesa e la comprensione della Via sinodale come un nuovo Concilio. La seconda autrice mette in evidenza, con le sue ricerche, che la partecipazione attiva dei fedeli laici sia alla liturgia, sia all'apostolato e alla missione della Chiesa, non sono una “rottura con il passato o la tradizione”, ma anzi sono una parte integrante della natura e della missione della Chiesa stessa, superando il rimprovero che si muove alla Via sinodale.

Al terzo polo si riferiscono invece gli articoli di *Alberto Frigerio*, *Mario Imperatori* e *Hans Christian Schmidbauer/Elisabetta Giovanna Lapolla La Vista*. In sintesi, il processo della secolarizzazione e tutte le conquiste più preziose della modernità illuminista e post-illuminista sia nella pedagogia e nell'educazione, sia anche nella giurisprudenza, nel diritto naturale e internazionale e nelle dichiarazioni dell'ONU, si appoggiano fino ad oggi su una concezione della natura e della persona ancora plasmata e caratterizzata dall'idea di una creazione contingente e liberamente voluta che la cultura moderna ha in verità ereditato dalla religione o da una filosofia teista. Se questi presupposti cadono o si dissolvono, anche i principi dell'umanesimo secolare, l'idea di un diritto naturale, di diritti naturali inalienabili e della differenza tra uomo-soggetto e animali, si dissolvono automaticamente, diventano solo soggettivi, infondati o addirittura arbitrari.

Infine, i due articoli di *Michael Konrad*, su John Henry Newman e la sua idea dell'Oratorio di san Filippo Neri, e di *Davide Riserbato*, sulla nuova Mariologia cristocentrica alla base dell'amore di Dio Padre di Pietro di Giovanni Olivi, analizzano il principio dinamico, evolutivo e crescente della teologia e della spiritualità cristiana, orientata al bene dell'uomo e pronta a elaborare riforme e cambiamenti strutturali e dottrinali nel momento in cui il mondo, la società, il pensiero degli uomini e le loro condizioni e sfide di vita fossero cambiati, con due esempi di figure di riferimento significative.